

OGGETTO: APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SESTO SAN GIOVANNI E L'ASL MILANO 3 PER L'ATTUAZIONE DEL "PIANO DI ZONA PER GLI INTERVENTI SOCIALI E SOCIO-SANITARI. ANNO 2003"

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita l'allegata relazione del Direttore dei Settori Strutture e Interventi alla Persona e Progetti ed Attività Sociali che si intende far parte integrante del presente provvedimento;

Ritenuto di accogliere tale proposta, condividendo le linee programmatiche del "Piano Strategico di Promozione Sociale";

Visti i pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267;

Richiamato l'art. 134 del D. Lgs 18 agosto 2000 n.267;

DELIBERA

1. di approvare l'Accordo di Programma tra l'Amministrazione Comunale di Sesto S. Giovanni e l'ASL Milano 3 per l'attuazione del "Piano di Zona per gli interventi sociali e socio-sanitari. Anno 2003" facente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dichiarare la presente Deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267.

RELAZIONE

La legge 8 novembre 2000 n. 328, , *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*, stabilisce, all'art. 6, che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che concorrono alla programmazione regionale, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini. La stessa legge, all'art. 18, specifica che il Governo predispone ogni tre anni il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali e che le Regioni adottano il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, provvedendo in particolare all'integrazione socio-sanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro e, più specificamente, all'art. 19, statuisce che i Comuni, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le Aziende Sanitarie Locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, per gli interventi sociali e socio-sanitari, a definire il Piano di zona che di norma è adottato attraverso Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 27 della L. 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni.

Il D.P.R. 3 maggio 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 6 agosto 2001, ha approvato il *"Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il biennio 2001-2003"* il quale afferma nuovamente che, in base al principio di sussidiarietà, lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali spetta ai Comuni e che il Piano di zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale gli stessi Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare.

Nell'ambito delle linee legislative sopra richiamate, l'11 marzo 2002 il Consiglio Comunale approvava con delibera n. 36 l'Accordo di Programma con l'ASL Milano 3 per l'attuazione del "Piano di Zona degli Interventi sociali e Socio-sanitari" che definiva la pianificazione di zona per una prima annualità (2002). L'Accordo di Programma veniva quindi sottoscritto dalle parti.

La Regione Lombardia approvava quindi con D.C.R. n. VII/462 del 13 marzo 2002 il "Piano socio-sanitario regionale 2002-2004" e con D.G.R. n. VII/10803 del 24 ottobre 2002 ha approvato la "Ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali in applicazione della legge 8 novembre 2000, n. 328, e dell'art. 4, commi 4 e 5, della l.r. 6 dicembre 1999, n. 23. Assegnazione alle Aziende Sanitarie Locali e, per la parte di competenza, al Comune di Milano, dei finanziamenti per l'anno 2002 relativi alle risorse indistinte, destinati agli ambiti distrettuali, ed alle risorse finalizzate all'attuazione delle leggi di settore", assegnando per l'anno 2002 all'ASL Milano 3 per il Distretto del Comune di Sesto S. Giovanni € 492.383,94 (allegato 1, parte 1B).

L'Amministrazione Comunale ha provveduto ad incontrare le componenti istituzionali e non: gli organismi non lucrativi di utilità sociale, l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza, gli organismi della cooperazione, le organizzazioni di volontariato, le associazioni e gli enti di promozione sociale, ed altri soggetti privati e delle organizzazioni sociali, in qualità di soggetti attivi nella realtà territoriale.

Con il "Piano di Zona degli Interventi sociali e Socio-sanitari. Anno 2003", che riprende ed estende il precedente Piano sopra citato, precisandone contenuti ed obiettivi strategici, l'Amministrazione Comunale intende assolvere l'impegno di programmare, progettare, monitorare e realizzare il sistema integrato cittadino dei servizi e degli interventi sociali che tuttavia assumerà la forma di strumento attuativo, mirato alle azioni a più breve termine secondo i principi ispiratori del "Piano Strategico di Promozione Sociale" che qui si allega.

All'interno quindi di questo "Piano Strategico di Promozione Sociale" il Piano di Zona si sviluppa quale processo di pianificazione strategica che promuove solidarietà e responsabilità civile, tenendo conto

del principio di sussidiarietà e investendo sulla qualità delle professionalità sociali, nell'integrazione delle politiche territoriali, secondo obiettivi qualificanti.

Il Piano è stato articolato in due parti. La prima descrive dapprima la situazione sociale ed ambientale del territorio di Sesto per presentare in seguito una analisi in ambito sociale e socio-sanitario della domanda e dell'offerta del Comune e del Distretto socio-sanitario - ASL Milano 3. La seconda parte del Piano sviluppa i criteri di intervento e le priorità strategiche, una analisi sistematica di tutte le risorse economiche impiegate dal Comune in materia, i programmi di intervento nelle diverse aree di bisogno e la collocazione delle risorse aggiuntive.

Il Comune di Sesto S. Giovanni e l'ASL Milano 3, quali soggetti dell'Accordo di Programma, si propongono di realizzare, a livello locale, i seguenti obiettivi:

1. l'attuazione di quanto stabilito nel Piano di Zona che si intende far parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma;
2. la destinazione delle risorse indistinte come da riquadro riassuntivo parte seconda, cap. 3, pag. 144 del Piano;
3. in ambito di Assemblea di Distretto la prosecuzione dei lavori tra Comune e Distretto socio-sanitario in materia di integrazione socio-sanitaria;
4. come concordato con i soggetti del Terzo settore si provvederà all'istituzione di un sistema stabile per la programmazione, progettazione monitoraggio e valutazione (si veda l'allegato pag. 6)

Vengono inoltre previsti come soggetti firmatari per adesione le organizzazioni della società civile e quelle previste dall'art. 1 della L. 328/2000.

Alla definizione del Piano hanno collaborato, oltre agli specifici Settori comunali, l'ASL e i soggetti della programmazione partecipata, l'Agenzia Sviluppo Nord Milano, l'Istituto di Ricerca Sociale.

Sesto S. Giovanni, 24.11.2003

Il Funzionario
Settore Strutture e Interventi alla Persona
Rag. Alessandro Meneghelli

ACCORDO DI PROGRAMMA

tra l'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni

E

l'ASL Milano 3 per

l'attuazione della legge 8 novembre 2000 n. 328, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 186/L del 13 novembre 2000, "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*"

Premesso

che la legge citata stabilisce, all'art. 6 che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che concorrono alla programmazione regionale, adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini, secondo le modalità stabilite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, come da ultimo modificata dalla legge 3 agosto 1999, n. 265 e che, all'art. 18, specifica che il Governo predispone ogni tre anni il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali e che le Regioni adottano il piano regionale degli interventi e servizi sociali, provvedendo in particolare all'integrazione socio-sanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro e che, più specificamente, l'art. 19, statuisce che i Comuni, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le Aziende Sanitarie Locali, provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, per gli interventi sociali e socio-sanitari, a definire il piano di zona;

Visto

che il D.P.R. 3 maggio 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 6 agosto 2001, approva il "*Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per il biennio 2001-2003*" il quale afferma nuovamente che, in base al principio di sussidiarietà, lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali spetta ai Comuni e che il piano di zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale gli stessi Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare;

che la DGR n. VII/10803 della Regione Lombardia del 24.11.2002 "*Ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali in applicazione della legge 8 novembre 2000, n. 328 e dell'art. 4, commi 4 e 5, della l.r. 6 dicembre 1999, n. 23. Assegnazione alle Aziende Sanitarie Locali e, per la parte di competenza, al Comune di Milano, dei finanziamenti per l'anno 2002 relativi alle risorse indistinte, destinate agli ambiti distrettuali, ed alle risorse finalizzate all'attuazione delle leggi di settore*" assegna i fondi agli ambiti territoriali distrettuali;

che l'art. 34 del D. L.vo 267/2000 prevede che l'ente promotore prenda iniziative per esplorare la disponibilità di tutte le amministrazioni interessate, e che inoltre, come richiesto dalla legge 328/2000, si è proceduto a

confronti ed iniziative che hanno messo in evidenza quanto, nei servizi e nelle strutture in essere, sia da sviluppare o potenziare, e, a tal fine, il Comune, quale ente titolare delle funzioni amministrative sopra specificate, ha organizzato incontri aperti a tutte le componenti istituzionali e non, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi;

Art. 1 – Finalità ed oggetto.

Gli Enti firmatari del presente Accordo, esaminato il lavoro preparatorio relativo alla programmazione partecipata, si propongono i seguenti obiettivi prioritari nell'ambito locale, da porre alla base del presente Accordo di Programma, attraverso l'integrazione delle rispettive competenze ed in particolare per quanto attiene le prestazioni socio-sanitarie:

5. l'attuazione di quanto stabilito nel Piano di Zona che si intende far parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma;
6. la destinazione delle risorse indistinte come da riquadro riassuntivo parte seconda, cap. 3, pag. del Piano;
7. in ambito di Assemblea di Distretto la prosecuzione dei lavori tra Comune e Distretto socio-sanitario in materia di integrazione socio-sanitaria;
8. come concordato con i soggetti del Terzo settore si provvederà all'istituzione di un sistema stabile per la programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione (si veda l'allegato alla deliberazione n. del Consiglio Comunale del)

Art. 2 – Ambito territoriale

Il presente accordo è finalizzato alla realizzazione del "Piano di zona" nell'ambito distrettuale del territorio di Sesto S. Giovanni.

Art. 3 - Enti firmatari dell'accordo di programma

I soggetti dell'accordo sono il Comune di Sesto S. Giovanni e l'ASL Milano 3.

Art. 4 - Impegni dei soggetti firmatari

Gli Enti concorrono all'applicazione del programma annuale, definendo le priorità di intervento, per quanto attiene all'ambito Socio –Sanitario e ne garantiscono la verifica.

Art. 5 - Ruolo delle Organizzazioni di cui all'art. 1 della L. 328/2000

Gli Enti firmatari del presente accordo concordano nel ritenere indispensabile, come auspicato dalla legge 328/2000, per la realizzazione dei diversi interventi, la collaborazione di altri soggetti individuati all'art. 1 della L. 328/2000. A tal fine è prevista la costituzione di un tavolo congiunto per la co-progettazione delle attività, quale ambito strategico, a cui parteciperanno i rappresentanti degli organismi che sottoscriveranno per adesione le linee di indirizzo del Piano stesso.

Art. 6 – Risorse Economiche

Le risorse economiche del presente Accordo risultano costituite dagli stanziamenti fissati dalla Regione e da eventuali risorse destinate dal Comune.

Art. 7 - Responsabilità

Il Comune di Sesto S. Giovanni ha individuato nel Direttore dei Settori Strutture e Interventi alla Persona e Progetti ed Attività Sociali, il Responsabile del procedimento per l'esecuzione dell'Accordo di Programma congiuntamente al Direttore del Settore Educazione.

L'ASL individua il Direttore del Distretto Socio-Sanitario quale responsabile del procedimento per l'esecuzione dell'Accordo di Programma per quanto di competenza.

Art. 8 - Durata dell'accordo e sua conclusione

La durata dell'accordo è fissata in una annualità con decorrenza dalla data di sottoscrizione. Tale termine è subordinato alle decisioni della Regione.

Art. 9 - Gruppo tecnico di coordinamento, modalità operative

Il coordinamento operativo tra i diversi Enti ed i diversi progetti è svolto da un Gruppo Tecnico di Coordinamento. Questi deve definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma, redige la relazione per il Collegio di Vigilanza e tiene informati gli Enti aderenti sull'andamento. Ne fanno parte il Responsabile del procedimento per l'attuazione dell'Accordo di Programma, i responsabili/coordinatori dei progetti e i responsabili individuati da ogni singolo ente sottoscrittore.

Art. 10 - Sovraintendenza

Svolgono le funzioni di sovrintendenza relative all'Accordo di Programma il Sindaco del Comune di Sesto S. Giovanni o suo delegato e il Direttore Generale della ASL Milano 3 o suo delegato.

Art. 11 – Pubblicazione

Il Comune di Sesto S. Giovanni si impegna a pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente Accordo di Programma, (anche per estratto) e a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli enti sottoscrittori e gli altri soggetti aventi diritto, secondo la normativa vigente.

Sesto San Giovanni,

Per il Comune di Sesto San Giovanni

Il Sindaco Dott. Giorgio Oldrini

Per l'ASL 3 Monza

Il Direttore Generale Dott. Palmiro Boni

Principi Ispiratori

Per Un Piano Strategico Di Promozione Sociale

Da sempre il Comune di Sesto San Giovanni ha gestito un sistema forte di erogazione dei servizi, fondato, fin dove possibile, su certezze economiche che non richiedevano grandi alchimie gestionali e forme di previsione dettagliate. Oggi siamo di fronte a uno scenario fortemente fluttuante e incerto sia dal punto di vista delle risorse che di quello "ambientale", urbanistico e umano.

Per anni la macchina comunale, come un grande volano, ha raccolto progressivamente ogni tipo di esigenza emergente, fornendo forme di assistenza sempre più ampie, certa di finanziamenti garantiti, fino ad arrivare a una spesa sociale per abitante di circa 160 €, toccando i 240 € se si aggiunge la quota del fondo sanitario (30% in più rispetto alla media nazionale).

La certezza di un budget socioassistenziale elevato permetteva negli anni '70 una forma di pianificazione, definita dagli economisti, "razionale" determinata da scelte che si potevano tranquillamente sottomettere a semplici logiche previsionali sull'evoluzione dell'ente e del suo ambiente di riferimento.

Oggi malgrado attenti e complessi studi statistici, tali proiezioni non sono più così tanto attendibili a causa di variabili che si impongono in numero sempre maggiore e intrecciate tra loro. E quando le risorse si riducono notevolmente, gli errori non sono più ammissibili. La diretta conseguenza è il ricorrente rischio della inadeguatezza, inefficienza e inefficacia dei servizi se non addirittura della loro chiusura inesorabile.

Secondo gli indirizzi delineati dalla 328/00, dove le diverse politiche che guidano il sistema sociale vengono integrate per garantire il benessere della persona e la qualità della vita nel suo contesto territoriale, dovendo dare anche piena attuazione al Piano di Zona, è indispensabile lasciarsi accompagnare da uno studio permanente del dato sociale. Occorre pertanto munirsi di équipe capaci di individuare orientamenti di fondo (idee guida, identità di organizzazione, modalità di interrelazione, strumenti di gestione) per una pianificazione degli interventi che raccolga in un Piano Strategico di Promozione Sociale le linee di indirizzo per le politiche sociali.

Il Piano Strategico, in qualità di documento programmatico a lungo termine che definisce i macro obiettivi delle politiche sociali, nel senso più ampio del termine, dovrà affiancare il cammino di attuazione del Piano Regolatore Generale urbanistico, identificando le opportunità (le risorse) e le sfide (i rischi) che si manifestano nella città che cambia e insieme individuando i punti di forza e di debolezza interni all'ente pubblico e al privato sociale nel gestire ogni forma di domanda e di offerta.

Contemporaneamente esso è lo strumento con cui leggere le politiche cittadine di sviluppo dal punto di vista del bisogno sociale.

A partire dal Piano Strategico di Promozione Sociale l'Amministrazione Comunale potrà assolvere l'impegno di programmare, progettare e realizzare il sistema integrato cittadino dei servizi e degli interventi sociali, ai sensi dell'art. 19 della legge 328/2000, riversando nel Piano di Zona, quale strumento attuativo e mirato alle azioni a breve termine, gli indirizzi a lungo termine.

Troppo spesso gli interventi sociali rimangono limitati all'ambito assistenziale a discapito di una reale integrazione con i percorsi di sviluppo e crescita di opportunità. In altri casi gli stessi interventi giungono troppo tardi, nella fase della emergenza, quando non si è riusciti a prevenire ed evitare i rischi di esclusione. Occorre orientarsi verso una riflessione a più ampio respiro, capace di disegnare uno scenario strategico per la città e la comunità entro il quale muovere ogni azione specifica di settore.

A tal fine si deve assicurare «alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali» nel rispetto dell'obbligo di consentire l'accesso prioritario ai soggetti rientranti nelle condizioni previste dall'art. 2, c. 3, della legge quadro. L'esercizio di tale funzione di tutela del diritto all'assistenza, sancito dall'art. 38 della Costituzione, comporta necessariamente l'assunzione di compiti di promozione degli interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza nell'ambito della comunità locale. È dunque necessario che si operi per la realizzazione di programmi intersettoriali ed integrati finalizzati a far sì che i servizi fondamentali della sanità, dell'istruzione, dei trasporti, della casa ecc., rivolti all'insieme della cittadinanza, siano organizzati in modo da rispondere al meglio anche alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione (spesso escluse dai contesti di normalità e verso i quali vanno accompagnate).

Va incentivata l'attività di promozione tecnica e politica che assuma una dimensione strategica tenendo conto della controversa questione dell'effettivo grado di esigibilità di livelli adeguati di prestazioni e servizi.

Connessa agli sviluppi di una programmazione partecipata, in ambito locale, l'attività di promozione dovrà favorire il riordino ed il potenziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La legge 328 individua infatti nel Piano di zona, adottato attraverso accordi di programma tra il Comune, l'ASL, e sottoscritta dagli organismi locali della cooperazione, delle associazioni, degli enti di promozione sociale, lo strumento per la realizzazione di programmi coordinati e per la gestione integrata degli interventi sociali e sanitari anche con il concorso delle risorse locali di solidarietà e di auto aiuto.

L'attività di concertazione in sede di programmazione – da sviluppare a livello «orizzontale», nell'ambito della comunità locale, ma anche «verticale» nei confronti di provincia e regione – comporta l'adozione di una strategia di connessione, degli interventi realizzati dai soggetti che operano nel sistema delle politiche sociali combinando la logica di protezione con quella di promozione, ricercando un corretto equilibrio tra interventi di sostegno alle situazioni di disagio ed interventi, più complessivi, di promozione del benessere.

Il Piano Strategico di Promozione Sociale deve diventare lo strumento programmatico tramite il quale il "sociale" entra in dialogo con le politiche locali di comunità:

- dell'ambiente
- della cultura e dello sport
- del decentramento
- economiche e fiscali
- della formazione e del lavoro
- delle infrastrutture
- delle pari opportunità
- della scuola e dei servizi per l'infanzia
- socio-sanitarie
- dei tempi e degli orari che si vivono in città
- urbanistiche e abitative

Ciò richiede la capacità di produrre progetti di miglioramento della qualità del vivere quotidiano sui temi della forma della città, dell'uso del territorio, della difesa dai rischi e dal degrado, dei servizi formativi ed educativi, della sicurezza di vita in generale.

Va ricordato che nel 1999 le Amministrazioni dei Comuni di Sesto San Giovanni, Bresso, Cinisello Balsamo e Cologno avevano deciso di dar vita, mediante un Patto per lo Sviluppo del Nord Milano, ad un Piano Strategico del Nord Milano, coordinato da ASNM con tutte le forze sociali, economiche, istituzionali e culturali del territorio, con l'obiettivo di individuare e superare le maggiori barriere sulla via di un nuovo sviluppo locale.

Ora Sesto San Giovanni ha l'urgenza di ridare impulso allo studio e alla discussione attorno agli assi portanti sui quali ci si dovrà muovere mentre la città cambia di volto. Ecco perché la proposta, nell'ambito dei servizi sociali, di fissare un'Agenda che fornisca i primi orientamenti per un processo di pianificazione strategica partecipata, promuovendo solidarietà e responsabilità civile, tenendo conto del principio di sussidiarietà, investendo sulla qualità delle professionalità sociali, nell'integrazione delle politiche territoriali secondo obiettivi qualificanti.

1. SOLIDARIETÀ e responsabilità civile

Da ogni parte si invoca la necessità di istituire tavoli per la progettazione e la realizzazione di piani di intervento.

Eppure, davanti alla pluralità dei bisogni, accompagnata spesso da molteplici risorse umane, progettuali e finanziarie per la predisposizione delle risposte, appare necessaria la creazione di reti che favoriscano l'azione coordinata, regolata e condivisa della varietà di attori, di sistemi in grado di far interagire le risorse locali e regionali di tipo economico, sociale e culturale con le opportunità offerte in sede nazionale ed europea.

Fare rete negli ambiti territoriali non è però, di per sé, garanzia di sviluppo regolato e sostenibile, di coesione sociale e promozione delle opportunità. È necessario che si operi con intenzionalità politica e tecnica nell'adottare metodologie di concertazione locale che consentano di negoziare e di attivare un sistema di regole e convenienze per tutti i soggetti in gioco, puntando alla realizzazione di ogni possibile sinergia volte al benessere del cittadino.

Compito dell'Amministrazione è di produrre, a livello locale, legami e relazioni che promuovano politiche di comunità, che attraverso la partecipazione favoriscano il sentirsi parte di un insieme, di una società civile con regole comuni, da tutti rispettate e condivise, atte a consentire una vita quotidiana più controllabile e gestibile.

Nelle relazioni di comunità è infatti la fiducia l'elemento cardine per costruire reti di umanità. La fiducia è il bene relazionale che pone il sociale e le sue risposte alla portata delle persone e costituisce un orizzonte di senso per percorsi di vita significativi.

Al Comune, in quanto governo locale, spetta il compito di promuovere azioni globali di sviluppo dell'impegno, della responsabilità civile e della giustizia sociale che consentano il passaggio dalle solidarietà corte alle solidarietà lunghe quale base del patto sociale di cittadinanza.

L'azione di volontariato è una straordinaria risorsa aggiuntiva come opportunità per alimentare la solidarietà e far crescere i legami di comunità. Per questo il volontariato può essere esperienza significativa che mette in circolazione il valore della gratuità e della responsabilità.

Lo sviluppo di un'etica della responsabilità è condizione necessaria perché i diritti siano esigibili per tutti ma ognuno fruisca di ciò che è disponibile tenendo conto dei suoi reali bisogni e delle sue personali risorse. La legge di riforma delinea un welfare di comunità plurale, con poteri e responsabilità condivise.

Sesto San Giovanni è una città che conserva in sé un alto patrimonio sociale. Sul suo territorio si è particolarmente diffuso il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione e l'impresa sociale. La città è portatrice di un patrimonio prezioso di strutture, esperienze e professionalità, così come di una intensa realtà di esperienze di auto-aiuto, di impegno civico e di cittadinanza attiva. La promozione del benessere della città passa anche attraverso il riconoscimento, il sostegno e lo sviluppo di questo capitale sociale.

Tutti sono tenuti a praticare la giustizia e la solidarietà, in quanto beni che includono l'attenzione all'altro anche in vista del benessere individuale. Sostanzialmente la solidarietà è un modo per esercitare la giustizia. Nell'art. 2 della Costituzione la solidarietà si presenta davvero come strategia di promozione sociale: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

Al Comune è richiesto, in sintesi, di trasformare le politiche di settore in politiche di comunità ed ai soggetti gestori, in quanto strutture specializzate, di operare all'interno di tale orizzonte promuovendo e realizzando servizi sociali di comunità, community care, lavoro di rete, progetti contro il disagio e l'esclusione.

Ponendosi l'obiettivo generale di promuovere politiche di aiuto alla normalità della vita delle persone, particolare attenzione va rivolta alla gestione diretta o indiretta in tutto il complesso delle attività socio-assistenziali. Ribadendo la specificità di questi servizi, in quanto volti ad operare per rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che le persone incontrano nel corso della loro vita, essi vengono ad occupare un importante e ben definito campo d'azione nell'ambito del sistema locale dei servizi alla persona e alla comunità.

Alle strutture di gestione dei servizi sociali, si chiede di evitare il rischio derivante dall'aziendalizzazione della risposta sociale, che pone al centro l'organizzazione e non i destinatari, che standardizza le risposte invece di personalizzarle, che fa perdere la cultura dell'accoglienza e dell'ascolto.

In tutto questo il Comune vuole sostenere e dare spazio alle persone che sono impegnate a tutela dei beni comuni nella consapevolezza che una città può e deve reggersi sostenendo e promuovendo al suo interno il senso di comunità.

Puntare su un welfare delle responsabilità e della solidarietà significa allora:

superare l'assistenzialismo. Nell'organizzazione dei servizi decisa tra ente pubblico, soggetti erogatori e cittadino, ognuna delle parti diviene responsabile della qualità del contributo sulla base delle competenze.

promuovere un welfare di alta qualità, dove i servizi sociali vengono gestiti da chi è in grado di garantire un livello elevato di prestazioni e non solo per chi è in grado di acquistarli; evitando quindi che il servizio pubblico si limiti ad erogare "buoni acquisto" a coloro che non possono permettersi di ricevere i servizi migliori con conseguente delega al volontariato della cura delle marginalità estreme.

scegliere una combinazione avanzata tra responsabilità istituzionali pubbliche e responsabilità socialmente diffuse.

2. SUSSIDIARIETÀ

Diritti sociali da promuovere, tutelare e rendere esigibili

Una funzione fondamentale dello Stato sociale è di agire come regolatore nel rapporto tra diritti sociali e doveri di solidarietà, che l'art. 2 della Costituzione definisce "inderogabili".

Il nuovo quadro normativo fa coincidere con l'ambito regionale e con quello locale, amministrato dai comuni, un'ampia parte della politica sociale volta alla tutela di tali diritti. Lo Stato riserva a sé solamente la «determinazione dei livelli essenziali concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale». Le leggi più recenti assumono inequivocabilmente la scelta della sussidiarietà. È dunque il Comune che viene direttamente chiamato a promuovere l'adozione, da parte delle regioni, degli «strumenti e procedure di raccordo e di concertazione, anche permanenti, per dare luogo a forme di cooperazione» previsti dall'art. 8, comma 2, della legge 328/2000. Ed è sempre il Comune che ha il compito di regolamentare, nell'ambito della comunità locale, il rapporto tra diritti e doveri.

A tal fine è indispensabile che la comunità amministrata trovi una sua identità forte, sia coesa e solidale e che tutti i suoi membri concorrano a produrre le risorse necessarie ad assicurare, a livello locale, la necessaria giustizia sociale.

La comunità ha, in genere, molte risorse che non vengono raccolte e valorizzate, ma a volte addirittura avviliti da interventi che tendono ad accrescere la dipendenza dai servizi.

Bisogna favorire la crescita della comunità locale aiutandola a riconoscere e selezionare le proprie necessità e bisogni, stimolando la partecipazione e facendo crescere le risorse locali e la responsabilizzazione dei cittadini nella programmazione e verifica dei servizi. Bisogna rivitalizzare ed incoraggiare la responsabilità delle persone singole o aggregate affinché queste si possano esprimere autonomamente, nella convinzione che quello che accade è responsabilità di tutti.

L'applicazione della legge di riforma richiede un sistema di governo allargato, nel quale accanto alla promozione ed alla regolazione pubblica conviva la progettazione partecipata che coinvolge soggetti pubblici, privati e del privato sociale con un esercizio di responsabilità comuni. La qualità dei servizi alle persone e alle famiglie non può infatti compiutamente realizzarsi se non si coniugano i saperi professionali con i saperi sociali promuovendo una cittadinanza attiva e competente. Andranno definiti i piani di intervento e le modalità di accesso organizzate in modo tale da consentire a ciascun abitante della città di vedere rispettati nella vita quotidiana i propri diritti, cioè di far diventare gli interventi sociali un'area di diritti esigibili. La città di Sesto San Giovanni vuole per prima cosa occuparsi della garanzia dei diritti della cittadinanza, con speciale attenzione alle minoranze sul territorio. Ciò si traduce in un impegno particolare per i diritti delle fasce più deboli della popolazione. Di fronte allo sgretolamento progressivo dei legami

comunitari accompagnato da una crescente individualizzazione e perdita del senso della collettività è necessario ricostruire un nuovo patto di cittadinanza capace di valorizzare le risorse e le competenze formali e informali di ciascuno, mantenendo alti i livelli di autonomia e di libertà dei singoli. Per tali motivi, si dovranno promuovere e tutelare: il diritto all'informazione sui servizi, come diritto primario dei cittadini, anche per coloro che hanno maggiori difficoltà a causa di barriere linguistiche, fisiche o culturali. il diritto di accesso alla rete dei servizi, a partire dalle aree periferiche della città e dalle aree interessate dai conosciuti processi di profonda trasformazione strutturale. il diritto alla personalizzazione dei servizi e al riconoscimento delle differenze, tramite progetti personalizzati di intervento e una razionalizzazione dell'approccio secondo le "categorie" classiche (minori, adulti-famiglie, anziani, disabili), che ponga maggiore evidenza alla prestazione e al cittadino. il diritto al tempo, inteso sia come diritto ad ottenere tempestivamente le prestazioni e i servizi di cui si ha bisogno, sia come possibilità di organizzare i tempi dei servizi sociali alla luce delle reali esigenze dei cittadini. il diritto di scelta e di continuità del percorso di cura. La promozione e la tutela di questi diritti dovrà essere realizzata con il concorso e la partecipazione attiva dei diretti interessati.

3. QUALITÀ come strategia di cambiamento

La strada della qualità come strumento per mantenere e migliorare i servizi alla persona e la logica della promozione sociale è una strada complessa, ancorché imprescindibile. La qualità comporta infatti una sfida per tutti gli attori coinvolti nella produzione e nella gestione dei servizi di welfare. Si tratta infatti di intervenire sui fattori centrali di funzionamento dei servizi: dai modelli professionali alle modalità di controllo, dalle politiche di management alle modalità di produzione e di valutazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni. La qualità degli interventi sociali deve essere monitorata e misurata attraverso specifici indicatori, definiti al momento della progettazione degli interventi, e non successivamente. Si deve infatti promuovere il fenomeno virtuoso della valutazione, del controllo stabile della coerenza tra obiettivi dichiarati e azioni implementate, evitando, con la massima cura, dinamiche apparentemente valutative ma in realtà mirate alla giustificazione autoreferenziale dell'operato. L'analisi di qualità, solitamente svolta mediante indagini di customer satisfaction, di qualità percepita, di monitoraggio dei processi, per essere il vero volano della riforma degli interventi e dei servizi sociali chiede di andare oltre poiché la qualità dei servizi pubblici e sociali è un problema insieme di efficacia e di efficienza, da replicare e potenziare. Perseguire la qualità come strategia di cambiamento dei servizi significa: investire sulle professionalità sociali, in termini di formazione, di ridefinizione e crescita delle figure professionali promuovere la cultura della valutazione in tutti gli interventi e i servizi sociali, al fine di migliorarne costantemente l'efficacia e l'efficienza e di ottimizzare la professionalità delle risorse umane e le disponibilità finanziarie sperimentare metodi di misurazione della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza integrati alla progettazione valorizzare le buone pratiche innovative dandone il giusto risalto e non riducendo i risultati attesi al solo lavoro di rete degli operatori. La qualità come strategia e metodo assieme al processo di miglioramento continuo degli interventi e dei progetti dovrà generare: il coinvolgimento della comunità locale come garanzia della non estraneità ambientale della risposta e del valore ecologico dei progetti. Gli interventi, soprattutto di carattere promozionale, dovranno infatti porre tra gli obiettivi primari di "rilasciare" e incrementare le competenze nella comunità. Questa è una condizione fondamentale per assicurare la replicabilità degli interventi. un processo di evoluzione della funzione pubblica nei servizi alle persone in difficoltà, quale concretizzazione del ruolo di promozione, controllo e garanzia della risposta, fatta salva ogni forma di autogestione da parte della società.

4. IL SOCIALE luogo di integrazione delle politiche sesto

Per troppo tempo le politiche sociali sono state considerate esclusivamente "politiche per i deboli" rischiando talvolta di diventare, anch'esse, "politiche deboli". È necessario che le politiche sociali recuperino la loro centralità, orientando le politiche pubbliche di sviluppo locale. Prioritaria dunque deve essere l'integrazione con tutte le politiche del territorio. I servizi educativi nella nostra città, in particolare quelli rivolti alla prima infanzia, rappresentano ampiamente questo principio per interventi di qualità, di partecipazione e integrazione con il territorio, specialmente nei rapporti con la scuola pubblica e con tanti altri soggetti attivi del territorio. Considerata l'importanza del ruolo formativo che la comunità intera deve svolgere nei confronti dei cittadini in formazione, per rendere effettivi i diritti al lavoro e alle pari opportunità, va dato atto allo sforzo compiuto dalla nostra Amministrazione di potenziamento, di differenziazione degli interventi e di promozione del ruolo di partner del privato sociale nell'ambito delle politiche per la prima infanzia. Momento importante di integrazione, concertazione e coordinamento è l'intesa tra Amministrazione Comunale e Istituzioni Scolastiche di base del territorio acquisito e coerentemente fatto proprio dal Piano di Zona. Le politiche sociali si intrecciano dunque con le politiche della scuola, della formazione e del lavoro. La lotta all'esclusione sociale passa attraverso misure attive

per l'occupazione, sia per quanto riguarda l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, sia per prevenire e ridurre la disoccupazione di lunga durata. In questo settore Sesto San Giovanni ha un tessuto di esperienze inestimabile, che va ulteriormente valorizzato e potenziato. Anche l'integrazione tra interventi sociali e politiche abitative e urbanistiche sono da considerarsi strategiche essendo ampiamente acquisito il dato del fortissimo legame tra le precarietà abitative e i rischi di povertà. Se ne deduce che le politiche di prevenzione e di reinserimento sociale si realizzano anche con un forte intervento sull'abitazione. Allo stesso tempo, la qualità delle vite nei quartieri dipende in grande misura da scelte di ordine urbanistico, dalla disponibilità e fruibilità di mezzi di trasporto pubblici, dall'utilizzo sociale degli spazi della città, dalla presenza o meno di servizi di carattere commerciale, culturale, sportivo e ricreativo. Rimane una priorità fondamentale in tema di politiche di integrazione, quella tra sistema sociale e sistema sanitario, cui affidare un ruolo chiave nell'analisi dei bisogni e delle domande sul territorio e nella organizzazione delle risposte. Tale integrazione è di assoluta necessità per costruire una rete efficace di interventi e avere conseguenze pratiche sul piano gestionale, organizzativo e professionale. Non ci può essere integrazione senza un modello coordinato, con il semplice accostamento di figure professionali. Occorre individuare percorsi vincolanti operativi, così che le competenze si esprimano a sostegno della persona nello stesso tempo e nello stesso spazio, per dare risposte globali, unitarie e continuative al bisogno di assistenza. Occorre definire un sistema integrato di servizi che sappia rispondere sia alle diverse caratteristiche, sia a quel principio di unità senza il quale si torna alla prassi di individui identificati come "caso" assistenziale o "numero" di cartella clinica. In questo senso l'accordo di programma tra Comune di Sesto San Giovanni, Azienda Ospedaliera e ASL3 in tema di psichiatria, rappresenta un'esperienza da sviluppare ulteriormente sul piano degli specifici protocolli di intesa e da riprodurre in tutti gli ambiti in cui l'obiettivo dell'integrazione sociosanitaria è ritenuto prioritario. Inoltre, nella certezza che l'implementazione della rete dei servizi socio-sanitari è compito di elevata complessità, occorre avviare a Sesto San Giovanni azioni concrete al fine di assicurare prestazioni sempre più appropriate.

5. ELEMENTI	QUALIFICANTI	ED	OBIETTIVI
<u>del Piano Strategico di Promozione Sociale</u>			

Alla luce di tali opzioni di fondo, gli elementi che dovranno caratterizzare il nuovo sistema di intervento in ambito sociale sono: la centralità della persona e della famiglia, quale soggetto destinatario ed insieme risorsa ed opportunità per la comunità locale; l'universalità dell'accesso agli interventi e ai servizi sociali; la prevenzione e la riduzione della povertà e dei rischi connessi ai processi di esclusione sociale; il riconoscimento dei soggetti del Terzo Settore quali agenti di politiche e responsabilità pubbliche e non solo come fornitori di servizi e prestazioni. È importante individuare obiettivi concreti, verificabili, che incidano sulla qualità della vita dei cittadini, attuabili realisticamente entro tempi predefiniti e con risorse disponibili e che vedano il pieno coinvolgimento dei diversi Assessorati, degli attori sociali, delle aziende e delle imprese sociali pubbliche e private, delle organizzazioni sindacali e dei singoli cittadini. La proposta qui avanzata esige che le politiche sociali siano orientate ad accompagnare gli individui e le famiglie lungo l'intero percorso di vita, per rispondere ai bisogni che sorgono nei diversi momenti dell'esistenza, promuovendo le capacità individuali, le responsabilità familiari, le reti primarie e secondarie. Le politiche sociali dovranno mirare in particolare a far sì che i cittadini: sviluppino e conservino le proprie risorse personali e capacità psico-fisiche. svolgano una soddisfacente vita di relazione ed essere membri attivi della società. affrontino positivamente le responsabilità quotidiane. prevengano e superino le diverse forme di disagio, povertà e marginalità.

In questo contesto la qualità sociale contraddistingue il welfare urbano sia per il benessere individuale e familiare, sia per le azioni della Pubblica Amministrazione. La città è dunque chiamata ad avviare e sviluppare una riforma profonda e duratura, programmando e realizzando un sistema articolato e flessibile di protezione attiva, fondato su un modello di welfare urbano i cui principi operativi sono: un sistema di prestazioni sociali rivolte alla persona e alla famiglia; un mix di sostegno economico e servizi in rete (sociali, sanitari, formativi, di avvio al lavoro, abitativi); interventi flessibili, attraverso progetti personalizzati basati su un ventaglio differenziato di opportunità; livelli essenziali garantiti in tutto il territorio comunale; sportelli unitari di accesso, progettati per l'informazione e l'accompagnamento dei cittadini ai servizi senza barriere burocratiche; un sistema di regolazione omogenea su scala cittadina per la qualità, l'accreditamento, l'affidamento e la gestione dei servizi, il monitoraggio e la valutazione dei risultati.

6. ISTITUZIONE	DI	UN	SISTEMA
per la programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione			

L'attuazione del Piano, la valutazione degli interventi, la ri-definizione delle linee strategiche e di indirizzo delle politiche dei servizi alla persona si svolgeranno attraverso un costante rapporto di partecipazione con

gli organismi associativi del terzo settore, ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 328/00. In un campo in cui la ricchezza di risorse corrisponde alla presenza di più attori, è essenziale costruire decisioni programmatiche con un sistema di procedure condiviso, affinché le scelte effettuate possano tradursi in azioni efficaci e si verifichi la possibilità di realizzarle con la partecipazione di soggetti diversi. Un sistema così inteso deve poter quindi presidiare in luoghi precisi i momenti fondamentali di un processo senza soluzione di continuità verso un miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'ecologia degli interventi: la programmazione l'analisi dei bisogni e la progettazione il monitoraggio e la valutazione. Attraverso l'assegnazione di questi momenti ad ambiti tecnico-politici precisi che vedono la partecipazione a diverso titolo di tutti i soggetti individuati nella legge 328 (art. 1, comma 5) è possibile generare il processo della progettazione partecipata. La progettazione partecipata degli interventi avverrà a livello complessivo di politiche sociali locali, per lo sviluppo e il miglioramento del sistema locale di servizi e prestazioni nella sua integrità, e a livello specifico, per aree di bisogno. A livello complessivo verrà avviato l'Ambito Strategico composto dall'Amministrazione Comunale e dal Distretto sociosanitario nel ruolo di enti pubblici assegnato loro dalla 328/00, e da una rappresentanza: degli organismi della società civile delle istituzioni scolastiche delle parti sociali del terzo settore con compiti relativi alla programmazione strategica, e alle linee di indirizzo per la riprogettazione del Piano di Zona, alla definizione dei criteri per l'allocazione delle risorse finanziarie. Tale organo, presieduto dall'Amministrazione comunale, ente titolare della gestione dei servizi (ex art. 6 l. 328/00), opera in una logica di co-responsabilizzazione delle principali scelte in campo socio-assistenziale. Esso non avrà solo carattere consultivo ma anche partecipativo rispetto agli indirizzi di politica dei servizi sul territorio. Esso ricopre quella funzione di co-progettazione indicata dal DPCM del 30/3/2001 recante l'Atto di indirizzo sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona (art. 7). A livello specifico, per aree di bisogno verrà avviato l'Ambito Tecnico-Progettuale costituito dai tavoli tematici, a partire da quelli esistenti. Ogni tavolo tematico sarà composto dall'Amministrazione Comunale, dal Distretto Sociosanitario, dalle Istituzioni Scolastiche, dai soggetti del Terzo Settore, della Società Civile e delle Parti Sociali coinvolte nella progettazione e implementazione degli interventi a favore della comunità locale. I compiti fondamentali assegnati all'Ambito Tecnico Progettuale saranno: Analisi dei bisogni della comunità in merito ai singoli settori afferenti ai tavoli tematici, grazie alla professionalità dei partecipanti legata al ruolo di sensori privilegiati dello "stato sociale" del territorio e al possesso di strumenti di indagine scientifici e di qualità. Definizione degli obiettivi da realizzare per le politiche sociali di Sesto San Giovanni in conseguenza delle linee strategiche e di indirizzo definite nell'Ambito Strategico; Definizione e applicazione degli strumenti/interventi maggiormente efficaci ed efficienti per il raggiungimento degli obiettivi. I tavoli tematici appartenenti all'Ambito Tecnico - Progettuale, attivi a partire dal 2004, vengono convocati dall'Amministrazione comunale e si riuniscono con cadenza almeno bimestrale. Nel corso del primo incontro, da tenersi entro la metà di febbraio 2004, esso definirà un programma di lavoro per il primo anno, con un ordine di priorità degli interventi su cui concentrare i lavori, gli obiettivi cui intende dare risposta, gli strumenti di cui intende avvalersi. I tavoli tematici si collegheranno alle esperienze già avviate su specifiche aree di bisogno, quale quello su infanzia e adolescenza. Tali esperienze già avviate, ed eventualmente altre da definirsi, avranno una funzione di approfondimento rispetto a determinate aree di bisogno, con funzioni di indirizzo e di proposta. Infine, l'Ambito del monitoraggio e della valutazione individuato nell'Ufficio di Piano al quale l'attività dei due ambiti precedenti si collegano strettamente. L'Ufficio di Piano, verrà istituito all'inizio del 2004 con una congruente dotazione di personale e lo stanziamento già previsto nel Piano di zona, con compiti di: verifica dell'applicazione del Piano monitoraggio delle attività, valutazione degli interventi, in particolare inerente all'implementazione di sistemi di qualità coerentemente con il DPCM 30/3/2001 (art 6 comma 4) adempimento degli obblighi amministrativi, in particolare in ordine al debito informativo richiesto dalla Regione Lombardia. Gli Assessori Alessandro Pozzi Sara Valmaggi

La delibera è stata approvata all'unanimità con i voti favorevoli: DS, PRC, MARGHERITA, SDI, FI, LN, UDEUR. Assenti: AN.

ORDINE DEL GIORNO

Collegato alla delibera di approvazione dell'Accordo di programma tra Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni e ASL3 di Milano per l'attuazione del "Piano di Zona per gli interventi sociali e socio-sanitari. Anno 2003"

Premesso

- Che la legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" sancisce per i Comuni il ruolo di governo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, da realizzarsi in forma associata sul territorio.
- Che uno degli obiettivi della legge è l'integrazione socio-sanitaria da parte degli Enti locali d'intesa con le ASL.
- Che obiettivo dell'Accordo di programma oggetto di deliberazione consiliare è proprio quello di estendere il "Piano di Zona degli interventi sociali e socio-sanitari per l'anno 2003" precisandone gli obiettivi strategici

Considerato

- il contenuto dell'Accordo di Programma tra Amministrazione comunale di Sesto S.G. e ASL Milano 3, in particolare in merito all'intenzione dell'Amministrazione Comunale di prendere l'impegno di programmare, progettare, monitorare e realizzare il sistema integrato di servizi socio-sanitari
- Gli obiettivi del medesimo Accordo di Programma, in particolare l'obiettivo 3. che recita: "in ambito di assemblea di Distretto la prosecuzione dei lavori tra Comune e Distretto socio-sanitario in materia di integrazione socio-sanitaria

Considerato inoltre

- i consistenti problemi relativi alla psichiatria e alla salute mentale sia nella nostra città sia nell'ambito territoriale più ampio del Distretto
- i contenuti della legge regionale 31/97 e del Piano Regionale per la salute mentale 2003-2005, che vede l'ASL, gli Enti Locali e il Terzo Settore quali soggetti attivi e responsabili nell'azione di monitoraggio, progettazione e realizzazione di programmi e strutture di assistenza per la salute mentale
- Gli obiettivi strategici del Piano Regionale di salute mentale, tra cui in modo particolare va ricordata la ridefinizione coordinata con ASL ed Enti Locali di modelli clinico-organizzativi e percorsi di cura adeguati, tra cui la residenzialità terapeutica
- L'importanza di ribadire che la salute mentale attraversa tutte le età e le condizioni umane, in modo più o meno grave, pertanto soprattutto in sede di discussione del piano di Zona va tenuta presente e valutata con responsabilità non solo in rapporto ai bisogni della nostra città ma anche rispetto alle priorità di intervento per l'area vasta del Distretto

Preso atto

- Di quanto scritto nella sezione allegata all'Accordo di Programma dal titolo "Principi ispiratori per un Piano strategico di promozione sociale", in particolare nella parte in cui si ribadisce il fatto che il piano Strategico deve diventare lo strumento programmatico tramite il quale il "Sociale" entra in dialogo con le politiche locali di comunità, tra cui:
 - l'ambiente
 - le infrastrutture
 - le politiche urbanistiche ed abitative
- come scritto a pagina 3 della relazione e come ampiamente ricordato dall'Assessore Alessandro Pozzi durante la 3^a Commissione Consiliare del giorno 09 dicembre u.s.

Ritenuto

- Condivisibile ed importante quanto detto dall'Assessore Pozzi in Commissione, in particolare rispetto all'impegno operativo che Questa Amministrazione deve prendere nel coordinare le politiche socio-sanitarie ed altre politiche di settore centrali per la trasformazione e lo sviluppo positivo della Città di Sesto San Giovanni

Questo Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- A creare in tempi brevi una soluzione operativa di **coordinamento e stretta collaborazione** tra il *Gruppo tecnico di coordinamento* (previsto dall'articolo 9 dell'Accordo di programma oggetto di deliberazione consiliare) e l'*Organismo di coordinamento per la salute mentale*, quale organismo previsto dal piano regionale di salute mentale 2003-2005, se approvato, come momento di

integrazione fra i diversi soggetti istituzionali che concorrono alla progettazione e realizzazione dei programmi di assistenza per la salute mentale

- **A promuovere con la Regione Lombardia, l'ASL competente e gli altri soggetti pubblici e privati interessati** una soluzione che preveda una funzione dedicata ad infrastrutture socio-assistenziali/sanitarie per la salute mentale di rilevanza comprensoriale (ad esempio avvalendosi della legge regionale n. 2/2003 sulla programmazione negoziata regionale, qualora si ritenesse di localizzarle nell'ambito dell'area ZT1 Falck).
- A definire quanto prima uno strumento attuativo di sviluppo locale per la ZT1 ex Falck che consolidi la previsione dell'area destinata a parco centrale, considerando una soluzione di "parco funzionale" ipotizzando specifiche funzioni a valore aggiunto per Sesto e per il Nord Milano.

Sesto San Giovanni, 10 dicembre 2003

Alessandra Tabacco

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità con i voti favorevoli dei gruppi: DS,PRC, MARGHERITA, SDI, FI, LN, UDEUR. Assenti: AN.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni, riunitosi in data 15.12.2003 per discutere in merito all'approvazione del piano socio sanitario di zona per l'anno 2003

Sottolinea

I diversi aspetti positivi del piano e significativamente:

- l'aggiornamento, peraltro non obbligatorio, del piano rispetto al 2002, nell'analisi della situazione, nelle iniziative intraprese concretamente, nelle prospettive indicate per il futuro
- la quantità degli interventi messi in atto che, a fronte di un ridotto trasferimento da parte del Governo, vedono aumentare il numero dei soggetti interessati dalle iniziative concrete, caratterizzando il sistema per un aumento dell'efficacia, (numero maggiore di casi trattati e di opzioni di intervento), e di efficienza(riduzione della spesa unitaria di intervento).
- l'apertura, pur nelle difficoltà segnalate, di nuovi servizi in questo anno e in prospettiva (supporto psichiatrico in collaborazione con AO e ASL, il Servizio Inserimento Lavorativo, l'apertura del 2° Centro Diurno Integrato, nuovo Centro Residenziale per portatori di Handicap in collaborazione con il Comune di Bresso, apertura di un nuovo nido per 50 posti, ultimazione dei lavori per la realizzazione della seconda casa di riposo.....)
- il dispiegamento di iniziative con finalità completamente diverse che, oltre a prevedere strategie e metodologie di tipo combinato per affrontare le situazioni di difficoltà, non dimenticano l'importanza di attivare interventi sulla prevenzione del rischio, oltre che ad " indagini sulla popolazione" in grado più di fotografare l'evoluzione del dato sociale

condivide

i principi che dovranno ispirare l'azione futura dell'Amministrazione su queste tematiche e in specifico

- la necessità di uno studio permanente del dato sociale
- la necessità di un'ulteriore integrazione tra l'intervento sul piano sociale con gli altri interventi messi in atto dall'amministrazione (casa, lavoro, scuola.....)
- l'urgenza di caratterizzare l'intervento sempre meno come politica di settore e sempre più come politica di comunità
- la volontà di caratterizzare sempre più l'intervento come politica di prevenzione
- l'obiettivo di garantire un livello alto di prestazioni
- il dovere di garantire a tutti la reale accessibilità dei servizi offerti.

Apprezza

L'atteggiamento non autoreferenziale dell'amministrazione, che porta ad individuare diversi fattori critici, che hanno un rapporto non casuale con il cambiamento della nostra città nell'ultimo decennio e dai quali non è ancora uscita del tutto, e ai quali occorre dare risposte adeguate in tempi certi, ed in specifico sul tema della casa, degli stranieri, degli adolescenti

Sollecita

La costituzione di un sistema per la programmazione, progettazione, monitoraggio e valutazione capace di dare ulteriore slancio all'azione finora intrapresa, convinto che la progettazione partecipata tra i diversi attori (istituzioni, forze politiche, sociali e della società civile) deve continuare ad essere un punto qualificante del sistema sociale sestese, nella sua dimensione di concertazione per aree di intervento.

Sesto San Giovanni, 15 dicembre 2003-12-17

I capigruppo:

La Corte – PRC

Amato - DS

Gorgonzola – Margherita

Parmiani – SDI

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità con i voti favorevoli dei gruppi: DS,PRC, MARGHERITA, SDI, FI, LN, UDEUR. Assenti: AN.